

Acqualatina, nuova pesante stangata per gli utenti

Aumenti no stop

Bollette sù dell'8%. Nuovi incrementi da giugno

LE bollette che stanno arrivando in questi giorni sono solo un primo assaggio degli aumenti 2009 del servizio idrico. All'8,10% già inserito in tariffa da Acqualatina dopo le disposizioni della conferenza dei sindaci, andrà ad aggiungersi a partire presumibilmente dal mese di luglio, un ulteriore 8% legato all'incremento dei costi energetici della società nel 2008. Insomma, un incremento complessivo di oltre il 16%. Una bella cifra se si considera che i lavori per sistemare le reti continuano a ritardare.



Armando Cusani

Incremento dovuto ai costi energetici

In questi giorni gli utenti della provincia pontina stanno ricevendo le bollette del 2009. Allegata alle bollette c'è una lettera della società all'interno della quale viene spiegato che «l'articolazione tariffaria è stata modificata a partire dal 1 gennaio 2009 attraverso in seguito a quanto deliberato dall'autorità d'ambito. La nuova tariffa presenta un aumento complessivo del-



CDA

l'8,10% rispetto a quella del 2008: il 5% è l'aggiornamento previsto dalla Convenzione cui viene aggiunto l'indice di inflazione programmata per il 2009 (1,5%) e la differenza, per il 2008, tra l'inflazione programmata e quella reale (1,6%)». Ora, a questi aumenti vanno aggiunti quelli relativi all'energia elettrica. La conferenza dei sindaci presieduta da Armando Cu-

IL costo annuo del consiglio di amministrazione di Acqualatina è pari a circa 480 mila euro. Il cda ha una forte connotazione politica, con componenti legati ai maggiori partiti del centrodestra pontino, Forza Italia, An e Udc. Il presidente è il senatore azzurro Claudio Fazzone.

sani aveva approvato anche questo ulteriore aumento, rimandando però l'applicazione ad un ulteriore esame della situazione. Esame che sembra essersi concluso con la conferma dell'incremento di costi per l'energia nel 2008. L'incremento ulteriore, a questo punto, sarà attivo a partire dal prossimo giugno.

Un'altra curiosità leggendo le bollette che stanno

CONVENZIONE

LA convenzione per la gestione del servizio idrico dell'Ato 4 è stata modificata rispetto a quella tipo proposta dalla Regione Lazio con la legge che istituiva gli ambiti ottimali. Il Tar del Lazio e il Consiglio di Stato hanno più di una volta sottolineato che tali modifiche sono illegittime. Il presidente della Provincia Cusani, attraverso il proprio portavoce, ha fatto sapere che invece la convenzione è corretta e legittima.

LA REPLICA

Guidi: le false accuse del portavoce

«IL portavoce del presidente della Provincia, tale Everardo Longarini esprime sui mezzi di stampa una quantomeno sconveniente difesa dell'Ato 4 della Provincia e soprattutto della Società Acqualatina». Il capogruppo del Pd Domenico Guidi bolla così le parole del portavoce di Cusani.

«In quanto stipendiato dall'amministrazione egli dovrebbe portare ai cittadini la voce delle attività istituzionali dell'Ente e, se proprio si sente di fare il paladino dell'onore di qualcuno, dovrebbe farlo dei diritti dei cittadini del territorio invece che contribuire a lederli, o prendere posizioni che non gli competono difendendo come lecite azioni che tali non sono. Egli si permette di dare sui mezzi di stampa, dell'asino a chi non condivide le scelte e le operazioni condotte in questi anni dall'Ato 4, dalla Provincia di Latina e soprattutto dalla Società Acqualatina. Traspare, invece, da quanto egli ha scritto che l'asino è lui, asino dal punto di vista amministrativo e ancor di più dal punto di vista normativo. Invece di tagliare castronerie Longarini dovrebbe sapere che la Convenzione di Cooperazione approvata dai Consigli Comunali reca notevoli modifiche rispetto alla convenzione tipo approvata dalla Regione Lazio».

Il confronto tra imbottigliata e pubblica nel dossier di Legambiente

Dal rubinetto è meglio

Nelle acque pontine nitrato inferiore a quello previsto dalla legge

L'ACQUA che sgorga dai rubinetti pontini è buona. Magari il sapore non sarà equivalente a quello di alcune celebri minerali imbottigliate, ma quello che è certo che non crea nessun danno alla salute, anzi.

Si tratta del risultato di un'indagine condotta da «Legambiente» e contenuta nel dossier «Acque minerali» elaborato dalla stessa associazione in difesa del consumatore e «Altreconomia», in vista della giornata mondiale del 22 marzo. Per quanto riguarda ad esempio la presenza di nitrati nelle acque delle città capoluoghi laziali, si mantengono su valori bassi rispetto ai 50 mg/l previsti dalla legge italiana: si va dal più basso di Rieti, con 0,9 mg/l, continuando con i 2,3 mg/l di Latina, i 3,8 mg/l di Roma, i 5,6 mg/l di Frosinone, fino ad arrivare al più alto di Viterbo, con 10,2 mg/l.

«Nella regione Lazio sono trentadue le concessioni esistenti per il prelievo di acque minerali - fanno sapere i responsabili di Legambiente -, con un canone differenziato per ciascun ettaro di concessione, in proporzione alla

le cifre	
2,3 mg/l	32
NITRATO PRESENTE	LE CONCESSIONI
Il nitrato presente nelle acque dei rubinetti pontini è di mediamente di 2,3 mg a litro. La legge ne prevede un massimo di 50 mg/l.	Nella Regione Lazio sono trentadue le concessioni rilasciate per il prelievo ed imbottigliamento delle acque minerali.



quantità e all'utilizzo dell'acqua prelevata, che penalizza di più quanto maggiore è il prelievo: 60 euro all'ettaro, fino ad un massimo di 25

milioni di litri all'anno di acqua prelevata, 120 euro all'ettaro se si supera tale quantità, a cui si aggiunge in questo caso un canone annuo



minimo di 5mila euro; in aggiunta, 2 euro per ogni metro cubo di acqua imbottigliata, oltre a 1 euro al mc per il volume emunto ma non

imbottigliato». «Nel Lazio abbiamo in vigore uno dei sistemi più equi per quanto riguarda i canoni di concessione delle acque

minerali, in cui si paga un doppio canone, un sistema da tenere sotto controllo aggiornando costantemente gli importi da corrispondere - ha dichiarato Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio -. L'acqua è una risorsa di enorme importanza che va preservata con grande attenzione, anche commisurando ancora di più all'impatto che causano le attività di imbottigliamento, trasporto dell'acqua minerale e smaltimento della plastica successiva al consumo, prevedendo anche una forma di compensazione ambientale, vincolando parte degli introiti ricavati dai canoni stessi».

I canoni di concessione incassati dalle Regioni risultano comunque insufficienti a coprire le spese e rimangono comunque irrisonanti a fronte del giro d'affari delle società imbottigliatrici, tanto più che il costo dell'acqua all'origine incide in maniera insignificante sul costo alla vendita. Eppure gli italiani sono in Europa i primi consumatori di acqua minerale con 196 litri procapite all'anno, quindi coloro che si fidano meno dell'acqua di rubinetto.

Alessandro Allocca